



E' iniziato l'anno dedicato a san Giuseppe, «l'uomo che passa inosservato»

Con un apposito decreto e con la lettera apostolica «Patris Corde», il Papa ha indetto uno speciale Anno di San Giuseppe, che durerà fino all'8 dicembre 2021

Uno speciale Anno di San Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021. A indirlo, con un apposito decreto e le relative indulgenze, è stato il Papa, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX, «mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini», dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. E alla figura del custode di Gesù Francesco dedica anche un'apposita Lettera apostolica, *Patris Corde*. «Tale desiderio – rivela il Papa – è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo».

«Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà», assicura Francesco, secondo il quale «San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza». Maestro di tenerezza e di obbedienza, San Giuseppe ci dimostra come la storia della salvezza si compie attraverso le nostre debolezze. «Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza – il monito -. Giuseppe ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a



Colletta pro Terra Santa, Sandri: la pandemia l'ha resa ancor più necessaria

In una lettera il prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali parla della tradizionale raccolta del Venerdì Santo: l'emergenza sanitaria, scrive, ha aggravato l'isolamento dei cristiani. Prepariamoci a dare anche noi il nostro contributo per il Venerdì Santo.

Il giorno della memoria e della fiducia

L'Italia ricorda le vittime della pandemia.

L'Arcivescovo visita i cimiteri di cinque parrocchie di rito ambrosiano della Diocesi di Bergamo, portando la preghiera e una parola di speranza:

«Non vogliamo essere i discepoli dei maestri della tristezza»



DALLA PRIMA PAGINA

Arcivescovo

Dapprima l'incredulità, la preoccupazione e lo smarrimento crescenti. Poi il dolore, il silenzio, la preghiera e, con il passare dei mesi, anche l'allungarsi del triste elenco di chi non ce l'ha fatta, con quei volti fissati in immagini sorridenti che molti di noi ambrosiani hanno conosciuto. Il parroco di oggi, quello incontrato anni fa, il prete con cui confidarsi, la persona amica con cui, magari, si è lavorato. La Diocesi di Milano, come tutte le altre italiane e l'intero Paese, piange oggi i suoi morti per la pandemia, tra cui tanti presbiteri, consacrati e consacrate, religiose e religiosi. Tutti coloro ai quali l'Arcivescovo rende omaggio recandosi, in occasione della Giornata nazionale in memoria, nei cimiteri di cinque parrocchie di rito ambrosiano della Diocesi di Bergamo, epicentro della crisi nella prima ondata. La visita del vescovo Mario – che più volte in questi mesi ha ricordato la scomparsa di laici e sacerdoti – inizia alle 16 da Vercurago: toccherà i Comuni di Calolziocorte, Monte Marenzo, Erve, Carenno, piccoli centri della valle San Martino, le cui comunità ecclesiali appartengono alla Diocesi orobica, ma sono storicamente legate alla terra ambrosiana. In serata, alle 20.30, nella parrocchia di Maria Immacolata di Carenno, monsignor Delpini celebrerà la Messa in memoria di don Adriano Locatelli, sacerdote della parrocchia morto di Covid il 19 marzo 2020. «In questo triste anniversario attendiamo l'arcivescovo Delpini per ricordare tutti i morti che in quei giorni tragici non abbiamo potuto salutare come avremmo voluto, confortati dalla certezza di saperli accolti dal Padre», spiega il parroco di Carenno, monsignor Angelo Riva.

S. Giuseppe

Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande».

«In questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria». Così il Papa definisce la capacità di «accoglienza» di San Giuseppe nei confronti della sua futura sposa e della sua storia. «Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni – il grido d'allarme -. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza. La venuta di Gesù in mezzo a noi



è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo».

«La fede che ci ha insegnato Cristo è quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta "ad occhi aperti" quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità». L'accoglienza di Giuseppe ci invita «ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli. Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste», l'invito del Papa sulla scorta di San Giuseppe.

«La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce». San Giuseppe è «uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria – sostiene Bergoglio -. Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare».

«San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa», perché «continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre», e con lui anche noi. «Ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono 'il Bambino' che Giuseppe continua a custodire – scrive Francesco -. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri». «La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità», l'auspicio finale a proposito della figura di Giuseppe lavoratore, affinché «possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!». «Padri non si nasce, lo si diventa», conclude il Papa illustrando la paternità di San Giuseppe. E lancia un appello: «Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri».

Insieme

alla scuola della Parola

DOMENICA DELLE PALME

MESSA VIGILIARE E NEL GIORNO

+ Lettura del Vangelo

secondo Giovanni

11, 55 - 12, 11

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Il gesto amico di Maria

Sei giorni prima di pasqua Gesù va a Betania; va a ristorarsi, per l'ultima volta, in casa dei suoi amici. E là riceve il più delicato omaggio dell'amicizia. Nessuno sa che si tratta di un banchetto di commiato: Lazzaro, il risuscitato, festeggia la propria gioia di ritrovarsi tra i vivi, e ignora quel che sta per accadere a colui che gli ha riaperto gli occhi alla luce del sole. Maria, «prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso» glielo versa sui piedi, che poi deterge con i suoi capelli. E il gesto d'amore e di devozione più grande che una donna orientale possa compiere. Subito tutta la casa si riempie del profumo. È il profumo dell'amicizia, che non ha prezzo, perché accompagna un gesto assolutamente gratuito.

Giuda, il discepolo che non ha il cuore puro, essendo



occupato dalla cupidigia del denaro, non può capirne il significato. La sua logica è troppo calcolatrice, e nemmeno il discorso dell'assistenza ai poveri, che egli tenta di fare, vale con Gesù. Il gesto di Maria è da Gesù stesso interpretato come 'segno' profetico della sua morte e della sua sepoltura. E così l'ultima cena di Betania si trasforma in una anticipata celebrazione dell'evento pasquale.

Betania non è soltanto un simbolo. È una realtà che deve trovare posto nella nostra vita.

Ognuno di noi è chiamato ad essere per Cristo, e per il Signore presente e sofferente oggi nei fratelli, una Betania ospitale. Solo così sarà, tra poco, vera Pasqua.

Messa che commemora l'ingresso di Gesù in Gerusalemme

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

12, 12-16

In quel tempo. La grande folla che era venuta per la festa, udito che il Signore Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!».

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: «Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina».

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

DA "OSANNA" A "CROCIFIGGILO!"

Gesù viene accolto in Gerusalemme, ma la folla è instabile. Tra pochi giorni lo si vedrà. Gesù va avanti lo stesso e sa che tra poco, nell'ultima Cena e sulla Croce, darà la risposta più vera a tutti e scioglierà il dubbio di tutti: Lui offre la vita. L'Eucaristia di questa domenica delle Palme serve a insegnarci a seguire l'esempio di Cristo, visto che iniziamo insieme la "settimana autentica"! L'unica Eucaristia di sempre ci insegna proprio questo: "Fate questo in memoria di me". Spesso noi non facciamo "come il Signore" per paura di ritrovarci insieme sulla Via della Croce, la via che riassume tutto il tragico modo di essere del mondo e il grande sconfinato amore del nostro Dio che lo vuol redimere. dGM

CUORE DI SAN GIORGIO

Certamente suggeriamo una "revisione del cuore" per le festività che stanno arrivando... Intanto ecco quanto

ricevuto in settimana: alle Messe 171,00; candele votive 173,00; a funerale 50,00; Messe pro Defunti 50,00; Giornali 17,70. SPESE: materiali per catechismo 35,00. Grazie a a tutti.

	S. GIORGIO	SANTUARIO
Sabato 20 Vigiliare S. Alessandra, martire	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Isabella, Famm. Bonvini e Dander
Domenica 21 V di Quaresima, di Lazzaro S. Nicola di Flue	Ore 15.30 PRIME CONFESSIONI QUINTA ELEMENTARE	Ore 11:00 S. Messa Bellini Francesca
Lunedì 22 S. Lea		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Martedì 23 S. Lino, papa	Ore 18:30 s. Messa Solo se ci saranno intenzioni pro-defunti	
Mercoledì 24 S. Pacifico, confessore della fede		ORE 18:00 s. Messa VIGILIARE DELLA SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE
Giovedì 25 Annunciazione, SO- LÈNNITÀ del Signore		
Venerdì 26 S. Emanuele-aliturgico	18:30 VIA CRUCIS RAGAZZI e adulti	Ore 17:15 VIA CRUCIS (segue Rosario)
Sabato 27 Vigiliare, In Traditio- ne Symboli S. Augusto, martire	Ore 18:30 S. Messa Enza e Silvio	Ore 17:00 s. Messa Soligo Guerino e Silvio
Domenica 28 Delle Palme S. Sisto III, papa		Ore 11:00 s. Messa

ARCIDIOCESI DI MILANO
DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI

PARROCCHIA **SAN GIORGIO**

Via L. Migliorini 2 (Villaggio
Falk, Corso Italia)

PARROCO:
Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681

CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU
QUESTO NUMERO

e-mail:
dgm.giovanni@libero.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Tina Perego, cell. 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:
Vittorina Possamai cell. 3475957106

Per Santuario: Felicità Perego,
cell. 3495521795

SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO
Laura Faia, cell. 3381653910

LA PAROLA DI
OGNI GIORNO



22 L Gen 37,2-28; Sal 118 (119),121-128; Pr 28,7-13;
Mc 8,27-33
Beato chi cammina nella legge del Signore

23 M Gen 41,1b-40; Sal 118 (119),129-136; Pr 29,23-26
Gv 6,63b-71
Risplenda in noi, Signore, la luce delle tue parole

24 M Gen 48,18-21; Sal 118 (119),137-144; Pr 30,1a,24-33;
Lc 18,31-34
La tua promessa, Signore, è luce ai miei passi

25 G **ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE (sS)**
Is 7,10-14; Sal 39 (40); Eb 10,4-10; Lc 1,26b-38
Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà

26 V **Feria aliturgica**
Lecture nella celebrazione dei Vespri:
Es 4,10-19; 1Re 17,8-24; Es 32,7-14; Dt 8,1-7a

27 S **Sabato «In Traditio Symboli»**
Dt 6,4-9; Sal 77 (78); Ef 6,10-19; Mt 11,25-30
Benedetto tu sei, Signore, Dio dei nostri padri

28 **DOMENICA DELLE PALME nel giorno**
Is 52,13-53,12; Sal 87 (88); Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,
Signore, in te mi rifugio

SETTIMANA PROSSIMA

Gli orari del Triduo

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione e cultura della
Parrocchia San Giorgio in Sesto San Giovanni -
REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, numero 2/2020.
DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini 2, 20099
SESTO SAN GIOVANNI. Cell. 0039 3487379681

dom.giovanni@libero.it STAMP. IN PROPRIO

SIAMO IN
INTERNET:
sangiorgiosesto.it

